

la Commissione, incaricata dell'esame del progetto di legge per l'ampliamento del canale di Cigliano, a riferirne al più presto.

Le circostanze in cui versa attualmente una delle più interessanti provincie dello Stato rispetto all'agricoltura, la provincia della Lomellina, dimostrano l'utilità somma di quel progetto, stante la siccità che ci travaglia.

Da qualche tempo quella provincia, in cui è tanto in fiore l'agricoltura, in cui si è saputo trarre partito da terre, per sé non molto fertili, ma suscettibili di acquistare un alto grado di produttività mercè l'acqua, questa provincia, dico, è minacciata, una parte almeno, di vedere distrutti i suoi raccolti per difetto d'acqua. L'acqua manca quasi assolutamente nel fiume Sesia.

Le finanze, mercè il contratto dell'anno scorso, hanno cercato in questi ultimi giorni di tramandare oltre Sesia nella roggia Sartirana tutta l'acqua disponibile dei canali demaniali del Vercellese; ma, siccome la capacità di quei canali è limitata, e siccome i bisogni del Vercellese crescono altresì in ragione della siccità, quest'acqua si trova limitata d'assai all'uso.

Ora, se l'operazione che fu proposta alla Camera fosse eseguita, a quest'ora si potrebbero assicurare alla Lomellina tanti prodotti che in un anno solo il costo di essa sarebbe rimborsato. Quelli che sono pratici della coltivazione agricola sanno che questa è questione di vita o di morte; si tratta di fare un bel raccolto o di fare niente. E quindi, se si potesse a quest'ora tradurre in Lomellina i 400 moduli d'acqua che si potranno colà condurre dalla Dora, fatta l'operazione del naviglio di Cigliano, si salverebbe il raccolto di forse 20,000 ettari, ed un raccolto di 20,000 ettari supererebbe sicuramente la somma di due milioni; così in un anno di siccità il costo intiero del canale verrebbe soddisfatto.

La Commissione della Camera sollevava a buon diritto una grave difficoltà. Osservò che, per tradurre l'acqua dalla Dora alla Sesia e per rendersi padroni del fiume Elvo; non bastava avere acquistati i diritti del conte di Casanova; si trovavano ancora due utenti: ma con uno, il conte Quinto di Vercelli, i cui diritti sull'Elvo erano di una certa importanza, le finanze intavolarono pratiche le quali furono portate ad esito felice, ed oso dire di reciproco vantaggio per l'utente e per le finanze.

Io credo quindi che nessuna obiezione seria si possa più fare contro questa operazione, la quale, lo ripeto, darà in un anno ordinario un larghissimo frutto, e in un anno di siccità, poi, potrà essere pagato col solo raccolto che si dovrà a queste acque benefiche.

Io prego quindi la Camera a volere sollecitare la relazione di questa legge importante.

**GUGLIANETTI.** Siccome le parole pronunciate testè dall'onorevole presidente del Consiglio potrebbero fare credere a taluno che la Commissione non abbia adoperato nell'esame dell'accennato progetto tutta quella sollecitudine che da essa si potrebbe desiderare, conviene che io dica il motivo per cui la relazione sulla

legge non è ancora pronta e non potrà essere presto presentata.

La Commissione, appena nominata dagli uffici, non ha tardato a riunirsi, e, tosto costituita, ha intrapreso l'esame dei due progetti di legge perchè, sia quello dell'allargamento del canale di Cigliano come l'acquisto dei diritti di Casanova, non si possono disgiungere l'uno dall'altro, e sono due parti della stessa opera. Anzi, alla prima adunanza decise di domandare l'intervento del ministro di finanze, e poscia in un altro si scartò la questione pregiudiziale proposta da alcuni membri, e si accinse all'esame dei progetti; ma s'incontrarono varie difficoltà; si desideravano diversi schiarimenti; fra le altre fu elevata la questione della quale fece cenno l'onorevole presidente del Consiglio; quindi la Commissione unanime stese una nota delle questioni sopra cui domandava schiarimenti al Ministero, e spedì al medesimo una lettera in cui appunto tali schiarimenti erano chiesti.

Impertanto tra questi era la domanda relativa ai diritti del conte Quinto, ed altri contenuti delle acque del torrente Elvo, per dedurne se non convenisse farne lo acquisto, anzichè intraprendere un'opera che lasciava ulteriori pratiche a compiere nell'avvenire.

Sino ad oggi, per quanto io mi sappia, non abbiamo avuta la fortuna di avere alcuna risposta dal Ministero, e perciò la Commissione forzatamente ha dovuto rimanere nell'ozio, aspettando che il Ministero le fornisca quei documenti che sono necessari per proseguire i suoi lavori. Tosto che li avrà ricevuti (e qualche cenno ne ebbe oggi dal presidente del Consiglio) la Commissione adopererà tutta la sollecitudine possibile per compiere l'esame dei progetti di legge, e presenterà la sua relazione alla Camera, per quindi abilitarla ad entrare nella discussione dei progetti medesimi.

**PRESIDENTE.** La Camera essendo in numero, pongo ai voti l'approvazione del verbale.

(È approvato.)

Ha la parola il deputato Di Rorà sul sunto delle petizioni.

**DI RORÀ.** Prego la Camera di volere dichiarare d'urgenza la petizione 6516 presentata dal Consiglio comunale di Bricherasio onde invocare dalla saviezza della Camera un provvedimento per rendere, per quanto è possibile, meno dolorosa la misera condizione in cui sono caduti gli abitanti di quel comune per la malattia delle viti.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, s'intenderà decretata d'urgenza la petizione 6516.

Ha la parola il deputato Garibaldi pure sul sunto delle petizioni.

**GARIBALDI.** Nella seduta del 2 corrente giugno la Camera, sulla proposta dell'onorevole Robecchi, dichiarava d'urgenza la petizione 5605 inoltrata da molti direttari ed utilisti di beni enfiteutici delle provincie di Voghera e Tortona. Questa petizione ha per iscopo di ottenere alcune modificazioni alla legge del 13 luglio 1857 sul riscatto delle concessioni perpetue di beni im-